

*di ultimo Settembre.* Come la illustrissima duchessa di Bari parte a dì 15 dil futuro per Polana, va per via di l'Apruzo, a camin . . . . senza intrar in alcuna terra, a la Madona di Loreto, e de li passerà per andar al suo viazo. Scrive, de li si parla molto di moti grandi sono in Spagna, et come il Fonsecha capitano di la Catholica Alteza havia fato brusar Medina dil Campo con danno di ducati 200 milia. Scrive, le galie di Fiandra è zonte a Palermo, et manda uno mazo di letere a sier Alvixe Pisani procurator dil Banco, qual vien di dite galie.

181 *Copia di do letere di Spagna di Vajadolit, date a dì primo Settembre 1520, arizate a lo episcopo di Puola legato in questa terra.*

A questa hora che sole partire el coriero, è venuto da Torre de Silas uno *qui est gravis . . . et omnibus negociis ibi gestis interfuit. Summa est*, che quelle gente che sono di la comunità, come per le altre mie ho scripto, dicono et pretendono che la Regina è in suo bon sentimento et abilissima a le gubernatione de li sui regni; et che non voleno che più resti captiva, ma lei governi et non alcuno altro, et voleno creare un novo Consiglio, e in tutto e per tutto mutare Stato, e per tal causa non vogliono più che il Cardenal governi, perchè non è naturale, ma che li farano tutti li possibili onori. Poteria essere che tra questi populi venisse qualche discordie, perchè quelli di Toledo voriano che la Regina andasse a Toledo, questi altri voriano che restasse qua in queste parte, *et in hoc non conveniunt.* L'altre cosse tutte passano *prout in litteris.*

*Copia di letere di missier Vianese al reverendissimo et illustrissimo Vice cancelier, date in Stajadola, a dì 7 Septembrio 1520.*

Illustrissimo et Excecutissimo etc.

A dì primo del presente, per il coriero ordinario che parti per Roma, scrissi a vostra signoria reverendissima copiosamente tutte le nove che qua ocorevano, et la somma fu che mi pareva essi populi desseno principio ad mutare in tutto et per tutto il Stado di questi regni, et fare de una già optima monarchia, una pessima et crudelissima democratia, et che *etiam* pretendessero di volere ruinare li grandi; per il qual camino mi pare che vadino a tutta briglia, per esser in Toledo, da poi hanno ruinato cinque palazi di quelli di Silva, che sono li principali cavalieri di quella città; et pur una tera che si dice

Dognas ch'è qui proxima 4 leghe, che erano subditi del conte di Londi, se miseno una note in arme, et corseno a la casa dil Conte et confessa sui signori, et li preseno tutti do; et perchè dita terra havia una molto bona forteza, li menarono tutti do presi a la forteza, e li dissero, se non facevano che il castelano li desse subito la forteza, che li scaneriano tutti do li a la sua presentia; et loro vedendo il manifesto pericolo li fecero dare la forteza, et restono presi ambi doi, et presa la forteza, et haveano più di 6000 ducati d'intrata. Et il populo grida: *Comunità! comunità!* Et alcuni altri lochi de signori si hanno comenzato a rebelare, et tutti gridono: *Comunità! comunità!* La Andalogia che in sino a qui era stata pacifica, al presente si comincia a dire che Corduba et Jaeri hanno cominciato a tumultuare. Piacia a Dio che Granata non fazi il simile, per esser in quella città et tutto el regno, per un cristiano che è li, li sono più di 10 mori, et a quelli populi se ribelassero, tutti li cristiani di quel regno stariano et stanno nel grandissimo pericolo. Le parte et terre che sono in Africa hanno mandato qui ad fare intendere che là non possono più durar, perchè non hanno più danari, nè gente, nè vituarie; et di qua, durando questi tumulti male se li può provvedere: in modo che se Dio non remedia, queste cosse di quà vano manifestamente a ruina et gravissimo precipitio; et parme che Dio solo ve possi remediare et non altri.

La Regina si lassa vedere et parlare, et dicono che sta in bona dispositione; ma per quanto sappino fare et dire, non le possono fare segnare et sottoscrivere cossa alcuna. Lei ha mandato un suo capellano ad Avila ad chiamar li procuratori di le città, che sono congregati li, che venghino a Torre de Silas, dove lei sta ad fare corte. Non si crede che la habino ad obedire, et si crede, come per altre mie ho scripto, che là faranno un Consiglio et uno Stato novo, e in tutti questi regni muterano li Consigli, potestà, gubernatori et castelani dil Re, et faranno un novo mondo. Si è dicto che il vescovo di Zamorra offeriva a la congregatione di ditti procuratori 30 milia ducati di contanti et 5000 fanti per conservatione et reformatione dil regno, con tanto che lo facessero lui presidente dil novo futuro Consejo; et ad voler turbare et mettere sotto sopra el mondo non si poteva trovare cervelo alcuno più ad proposito che ditto vescovo.

Ci sono letere di Valentia, che il marchexe di Grenella, el quale pretendeva che Antonio di Fonsecha li tenesse ocupato tutto el Stato che lui teniva, era partito di là per venire ad pigliare la possession